



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 25/05/2006

ARGOMENTI:

- Diritti tv e arbitri: la Melandri incontra il commissario Guido Rossi
- Giovanni Lolli: "La giustizia sportiva non deve essere controllata dalla Figc"
- Scandalo calcio: Juve, nuova inchiesta sul doping
- Scandalo calcio: ecco le intercettazioni sul Milan
- Proposte dalla Figc dieci modifiche al regolamento
- Mondiali: una lista di marche sportive che usano lavoratori a bassissimo costo
- Mondiali: Blatter promette massima attenzione su razzismo, doping e scommesse
- Doping: due anni di stop a Luca Savoldi, portiere in C1
- Servizio civile: l'Arci presenta il Rapporto Annuale 2005 (2 articoli)
- Servizio civile: l'Ufficio Nazionale resta alla presidenza del Consiglio dei Ministri
- Tavola della Pace: chiede al governo l'istituzione di una sede permanente
- "Cittadinanzattiva": chiede al governo intervento su prezzi e Servizio sanitario nazionale
- Nasce in Lombardia "Villaggio Solidale", un'associazione che promuove soluzioni abitative e inserimento sociale e professionale

moggiopoli

• Gli effetti dello scandalo sulle
• istituzioni calcistiche: Rossi discute
• con il ministro delle attività sportive

«Diritti tv e arbitri Cambiare sistema»

La Melandri incontra Rossi, preoccupato per gli accordi già firmati

GIANNI BONDINI
ROMA

Nella pienissima giornata del commissario Guido Rossi occupano un posto determinante i diritti tv. Soldi pesanti (soprattutto) per i club di A. Dopo Moggiopoli la gestione straordinaria del calcio vorrebbe eliminare i conflitti d'interesse e le situazioni di «palese monopolio». Per ristabilire equità economica e trasparenza al campionato. Ma la strada non è in discesa. Perché il professor Rossi, tanto per fare un esempio, deve fare i conti con i contratti milionari con Mediaset rinnovati fino al 2009 da Juventus, Milan, Inter e Roma. E i bilanci di Juventus e Roma sono quotati in Borsa. Un rebus delicato.

LIBERISTA Di diritti tv, intanto, il professor Rossi ha parlato col responsabile dell'Antitrust Antonio Catricalà, con la ministro Giovanna Melandri e col sottosegretario Giovanni Lollo. Catricalà è liberista: «Sui diritti devono decidere i club e le loro Leghe». L'Antitrust anticipa un pò il suo parere. Ma c'è anche un'altra campana importante da ascoltare. Quella che suona nei dintorni di Palazzo Chigi e risponde alle sollecitazioni della ministro Giovanna Melandri e del sottosegretario Giovanni Lollo.

TRASPARENZA Il professor Rossi incontra il governo dello Sport a metà pomeriggio. All'ingresso del ministero drib-

bla telecamere e taccuini. All'uscita, dopo un'ora, fila via da un'uscita secondaria. Sotto i riflettori restano ministro e sottosegretario. La ministro Melandri è molto meno liberista dell'Antitrust e più votata alla trasparenza. Ecco i punti evidenziati nella sua agenda sul calcio: «Revisione della norma sui diritti tv (legge D'Alema del 1999 con la possibilità della vendita dei diritti da parte di un singolo club). Rivedere la natura delle società di calcio quotate in Borsa (legge Veltroni 1996)». La Signora ministro è una Ds che non va per forza d'accordo con le eredità dei suoi compagni di partito.

L'INDAGINE «Col mio collega ministro delle Comunicazioni ho parlato in mattinata — spiega la Melandri —. Stiamo elaborando un lavoro di studio sul tema dei diritti televisivi, partendo dalla comune valutazione degli effetti distorsivi della normativa in vigore». La domanda sorge spontanea: Ministro già a luglio 2004 la commissione Adornato-Lollo d'indagine parlamentare sul calcio ritenne il «sistema dei diritti tv sul campionato distorsivo»? «Sicuramente - risponde la Ministro - io ho quegli atti, non ho ancora avuto il tempo di leggermeli a fondo, ma ho qui con me Lollo. Quell'indagine della Camera venne totalmente disattesa».

LOLLO Quanto al sottosegretario allo Sport è persino più deciso della ministro. Sentiamolo: «La giustizia sportiva non dovrà più essere nominata dalla federazione calcistica. Bisogna creare una vera

e propria federazione degli arbitri». Ma è sui diritti tv che Lollo dà il meglio di sé: «Non basta tornare alla vendita collettiva di quei diritti. Occorre evitare posizioni dominanti sul mercato tv, come avviene attualmente con Mediaset. Bisogna introdurre pesanti norme antitrust. Due anni fa la Camera approvò una "proposta bipartisan" che andava in questo senso». Qual era questa proposta della Commissione cultura (e sport) di Montecitorio? Ecco i passaggi determinanti. Per la «revisione del sistema di mutualità del calcio: va modificata la normativa vigente (quella del '99), approvando una legge ad hoc, che andrebbe comunque a incidere su una situazione già impegnata di società che hanno ceduto i loro diritti tv fino al 2007 (poi slittati al 2009). Occorre inoltre tenere presente la necessità di rispettare i principi Comunitari in materia di concorrenza».

REDISTRIBUZIONE I parlamentari, tra i quali Lollo, scrissero persino i nuovi «meccanismi di redistribuzione» dei soldi dei diritti tv: «60 per cento diviso in parti uguali tra tutte le società di A; 33% per premiare le prime 10 classificate; 7% da destinare alle società retrocesse in B». È rimasto solo un sussurro.

SUSSURRI A proposito di sussurri, sembra che il commissario Rossi voglia traslocare da via Allegri. Troppi spifferi e incontri col vecchio apparato. Lo staff commissariale smentisce. Staremo a vedere.

«Il calcio non potrà più scegliere i suoi giudici»

*Il sottosegretario Lolli sulla giustizia sportiva
«Non dev'essere controllata dalla Federazione»*

Chi controlla i controllori

• LA PROPOSTA

Secondo la proposta di Giovanni Lolli, sottosegretario al neonato ministero dello sport, organismi di controllo dei bilanci delle società di calcio, come Covisoc e Coavisoc, non potranno più essere nominati dalla Federazione: servono figure terze non coinvolte con il mondo del pallone

ROMA — L'autonomia dello sport va garantita, ma non può restare, come è stato per anni e anni nel calcio, disprezzo delle regole più elementari. Una lunga giornata d'incontri (il commissario straordinario della Figc, Guido Rossi, con il ministro dello Sport Giovanna Melandri e con il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà; Giovanna Melandri con il «collega» delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, e con lo stesso Catricalà) è servita a tracciare un percorso di rinnovamento. Si può sintetizzare con una frase del sottosegretario Giovanni Lolli: «Non è più possibile che i controllori siano scelti dai controllati».

Significa che in un futuro non lontano il controllo dei bilanci (Covisoc e Coavisoc), la giustizia spor-

tiva e i vertici degli arbitri non potranno più essere nominati dalla Federcalcio ma da «figure terze». Le forze migliori del Palazzo calcistico (ché ci sono) saranno sicuramente chiamate a una collaborazione fattiva, ma non si può più correre il rischio di intrecciare interessi personali, mancanza di scrupoli e gestioni paternalistiche.

Il meccanismo che è appena crollato, sotto i colpi delle intercettazioni, ha portato il calcio italiano alla perdita di ogni valore sportivo. Anche quando sono state scelte personalità di grande spessore (vedi il professor Victor Uckmar alla Covisoc) non è mai stato garantito loro il diritto di lavorare senza immani pressioni. Aveva sempre vinto la «ragion di Stato» di un calcio che ha chiuso gli occhi davanti a

IL CORRIERE
DELLA
SEREA

25/05/2006

passaporti falsi, doping, conti in disordine e addirittura una vera e propria «cupola» per il controllo totale di arbitri e risultati.

La nomina di Francesco Saverio Borrelli come capo dell'Ufficio indagini della Figc è significativa. È difficile, visti i tempi strettissimi per i processi sportivi, che cambino i presidenti di Disciplinare (Stefano Azzali) e Caf (Cesare Martellino). Però il problema dell'incompa-

tibilità fra la carica di magistrato e gli incarichi (pagati) nella giustizia sportiva è ormai esplosivo.

Il Csm ascolterà la prossima settimana i pm di Napoli che indagano sullo scandalo del calcio per saperne di più sui magistrati i cui nomi o le cui telefonate sono finite nelle intercettazioni (Ferri, Laudi e Rinaudo). E la Quarta Commissione sta discutendo sulla richiesta avanzata dai consiglieri di Ma-

gistratura democratica di vietare ai magistrati gli incarichi sportivi e di revocare quelli in corso.

Sarà una parte della rivoluzione che l'incontro fra il ministro Melandri e il commissario straordinario Rossi ha già focalizzato su revisione legislativa dei diritti tv, nuova regolamentazione dei club calcistici che potrebbero diventare società con una forma «specifica» e impiantistica sportiva. Il costo per rinnovare 8 stadi (come richiesto dall'Uefa perché l'Italia possa ospitare gli Europei del 2012) si aggira sul miliardo di euro. Il governo è disposto a studiare un piano generale sugli impianti, ma non a finanziare pochi impianti «a cinque stelle» a 22 anni di distanza dalle cattedrali nel deserto di Italia 90.

L. V.

25/05/2006

A TORINO

Juve, nuova inchiesta sul doping

Esenzioni nel mirino di Guariniello

Le inchieste

Napoli, sentita la donna scortata per lo shopping

ROMA — Ancora una giornata di interrogatori, tra Roma e Napoli, per le inchieste sulla Gea e sui campionati di calcio condizionati da Luciano Moggi e dal suo clan. Nella città partenopea, tra gli altri, è stata sentita una conoscente dell'ex direttore generale della Juventus, Silvana Garuffi, sarebbe lei una delle donne che i poliziotti indagati accompagnavano a fare acquisti nei negozi alla moda della Capitale. A Roma, invece, ha depresso l'ex procuratore di Chiellini, l'avvocato Paolo Bordonaro: «Ho pensato di essere oggetto di un torto, quando Davide Lippi contattò un mio assistito in violazione del regolamento della Figc». E oggi sono in programma altri interrogatori fondamentali per le indagini, quelli dell'ex designatore Bergamo (a Napoli) e dell'ex presidente del Genoa Preziosi (a Roma).

D'accordo che ormai diluvia, ma la notizia non è di quelle che faranno felici i tifosi juventini. Nella persona della loro nemesi Raffaele Guariniello, la Procura di Torino ha aperto un nuovo fascicolo sul doping in bianconero.

Ufficialmente, l'inchiesta nasce sulle ceneri del processo che in Appello ha mandato assolti l'ex amministratore delegato Antonio Giraudo e il medico sociale Riccardo Agricola, ma in realtà la faccenda è più complessa. Questa volta Guariniello si occuperà di farmaci a partire dal 2002 (il processo era basato sul quadriennio 1994-98), ma anche delle esenzioni terapeutiche concesse dal Coni ai calciatori bianconeri nel novembre del 2004 e delle manovre di Luciano Moggi con Figc e Coni per controllare l'impatto istituzionale della vicenda doping. Tre fronti dunque, aperti dalle intercettazioni dei magistrati napoletani Giuseppe Narducci e Filippo Beatrice, con i quali si incontra oggi Guariniello. In campo neutro, a Roma. Tira aria di conflitto di competenze tra Procure, in sintonia con il clima di questi giorni che vede Torino reclamare alcune fette delle indagini per questioni territoriali. L'attenzione di Guariniello si è concentrata su una conversazione del 17 novembre 2004, protagonisti l'onnipotente Moggi e il segretario genera-

Oggi vertice con i pm partenopei per acquisire tutte le intercettazioni in cui si parla di farmaci

le del Coni Lello Pagnozzi, nella quale si discetta di un nazionale della Juve che ha assunto un farmaco soggetto a restrizione d'uso per il quale, come spiega il dottor Agricola a Moggi in un'altra telefonata, c'è bisogno di una nuova notifica giustificativa, che la Juve non ha presentato. Moggi si rivolge direttamente a Pagnozzi per risolvere quello che definisce un «problemone».

Il procuratore vorrebbe vederci chiaro e ai magistrati napoletani chiederà l'acquisizione di tutte le intercettazioni riguardanti il doping. Non è sicuro che venga accontentato, anche se a Torino assicurano che il nuovo fascicolo è indipendente e Guariniello andrà avanti comunque. Figurarsi se ai funerali sportivi della Juve può mancare il suo nemico storico.

M. Ima.

Calcio, ecco le intercettazioni sul Milan

L'Antitrust detta le regole: basta procuratori, parenti e conflitti d'interessi

La dirigenza del Milan avrebbe esercitato pressioni e minacce per ottenere arbitri ben disposti nei confronti del club. E quanto risulta da un dossier dei carabinieri che dà conto di intercettazioni telefoniche in cui parla il dirigente rossonero Leonardo Meani e in cui compare anche il vicepresidente Adriano Galliani. Inoltre, è emerso che la Juventus era in grado di condizionare persino la stesura dei calendari.

L'Antitrust ha diffuso 10 regole per rendere più trasparente il mercato del calcio: in particolare, l'Authority guidata da Antonio Catricalà chiede l'eliminazione dell'albo dei procuratori e lo stop ai conflitti di interesse: «L'attività di agente deve essere preclusa ai soggetti i cui parenti ricoprano cariche sociali o incarichi dirigenziali e tecnici nelle società e nelle federazioni».

IL CORRIERE
DELLA
SERA

25/05/2006

Antitrust: basta con parenti e conflitti d'interesse

Proposte alla Figc dieci modifiche al regolamento. «Eliminare l'albo dei procuratori»

ROMA — Stop ai figli di papà e al conflitto di interessi. Lo sapevano tutti, ma c'è voluto il più grande scandalo della storia del calcio italiano per far mettere nero su bianco che le regole della Federcalcio sui procuratori sportivi «disciplinano in modo inadeguato i conflitti di interessi». Un regolamento che non ha equivalente all'estero e che può condizionare la condotta degli agenti sul mercato, ostacolare le opportunità di concorrenza e «favorire comportamenti collusivi».

IL MERCATO - L'Antitrust ha reso noti i risultati di una parte dell'indagine conoscitiva condotta sul settore del calcio professionistico. Il caso di Alessandro Moggi e della Gea — la società nata dai rampolli Tanzi, Geronzi, Calleri e rinvigorita poi proprio da Moggi junior e Lippi junior — è stato per anni sotto gli occhi di tutti. In cifre, per il quadriennio 2002-2006: Gea prima come quota di mercato in volume numerico di giocatori controllati (10,20%) e Pdp (leggi: Pasqualin-D'Amico) seconda a grande distanza (3,52); Gea prima come quote di mercato in valore dei giocatori controllati (17,9%) e ancora Pdp seconda (9,4%).

Rileva l'Antitrust che «la presenza di legami familiari tra l'agente e i soggetti che ricoprono cariche di rilievo nelle società di calcio e nelle federazioni attribuisce un vantaggio concorrenziale non riconducibile a una maggiore efficienza dello stesso agente... Perciò l'attività di agente deve essere preclusa ai soggetti i cui parenti ricoprano cariche sociali o incarichi dirigenziali e tecnici nelle società o nelle federazioni».

IL CORRIERE
DELLA
SERA

25/05/2006

VIA L'ALBO - L'Antitrust ha così proposto alla Figc (finalmente commissariata) dieci modifiche al regolamento. Queste le principali: 1) eliminare l'albo degli agenti, ingiustificata barriera all'accesso alla professione; 2) ridurre le esclusive agenti-calcatori; 3) eliminare le penali in caso di revoca del mandato; 4) eliminare i conflitti di interesse che «ingessano» il mercato; 5) eliminare le figure di agenti che rappresentano contestualmente giocatori e allenatori.

Meglio tardi che mai. Ma va notato che il 30 marzo 2004, nell'indagine conoscitiva sul calcio professionistico che vedeva la presenza di rappresentanti di tutte le forze politiche, il problema era stato ampiamente messo in luce. Il presidente dell'associazione italiana agenti, Oberto Petricca, fu incalzato soprattutto dalle domande dell'allora rappresentante dei Ds e oggi sottosegretario del ministero dello sport e della gioventù, Giovanni Lolli. Petricca rispose: «Al momento del passaggio di consegne fra Petrucci e Carraro abbiamo chiesto di introdurre nel regolamento una norma che vietasse l'attività di agente nel caso in cui nella società vi fosse la presenza di dirigenti legati da vincoli di parentela». La norma era chiara, la Federcalcio non «sollevò un'obiezione di opportunità» ma «un'eccezione di legittimità, perché nessuna federazione internazionale aveva una norma di questo tipo». Così passò l'obbrobrio: l'agente era solo tenuto a «informare» il giocatore del suo grado di parentela con un dirigente della società dove il calciatore andava a giocare. Più che una garanzia era una fortissima «leva».

CASO MEDIASET - Il problema agenti sembra risolto. Ma l'Antitrust avrà ora la forza di esaminare altre questioni spinose? Esempio: Mediaset ha i diritti di Juve, Milan, Inter e Roma, tra le altre, per tutte le piattaforme di trasmissione, anche quelle di cui non è licenziataria, con la possibilità di rivenderle ad altri soggetti (come è già successo con Sky). È una posizione corretta in tema di libera concorrenza?

Luca Valdiserri

Mondiali, dietro le griffe lo sfruttamento

Una lista dei marchi sportivi che usano lavoratori a bassissimo costo

LA REPUBBLICA

25/05/2006

FRANCESCA CAFERRI

ROMA — Le multinazionali dello sport vedranno salire i loro bilanci e il loro prestigio nelle prossime settimane grazie ai Mondiali di calcio in Germania, ma le condizioni di chi produce le maglie e le scarpe che finiranno in mondovisione non miglioreranno affatto per questo. Alla vigilia dell'evento sportivo dell'anno l'associazione non governativa inglese Oxfam torna ad attaccare con forza i maggiori produttori mondiali di abbigliamento sportivo, accusandoli di chiudere gli occhi di fronte allo sfruttamento e alle minacce a cui i lavoratori che producono le loro merci sono costretti a lavorare.

Il rapporto di Oxfam, 101 pagine, prende di mira dodici fra i più conosciuti brand sportivi — da Nike a Fila ad Adidas, passando per le italiane Lotto e Kappa, classificate fra le peggiori aziende censite in termini di responsabilità sociale di impresa — e analizza il loro comportamento nella parte più "calda" del mondo in termini di sfruttamento dei lavoratori, il continente asiatico. È qui che, tramite una catena spesso misteriosa di sub-appaltatori, i big dello sport producono

prodotti sotto accusa

CAPPELLI

Uno dei maggiori produttori di Reebok e Umbro è in Indonesia: i dipendenti aderenti al sindacato sono stati minacciati

MAGLIETTE

La Lotto le produce in Indonesia: a chi lavora nella fabbrica sono imposti straordinari non pagati

no la maggior parte delle loro merci.

Alla base della catena, denuncia Oxfam, ci sono persone come i trenta lavoratori della fabbrica di Panarub, nei pressi di Giakarta, Indonesia, da dove escono scarpe come le "Predator Pulse" dell'Adidas, promosse da David Beckham e Zinedine Zidane. Licenziati per aver organizzato uno sciopero che chiedeva un aumento delle paghe — 60 centesimi l'ora —, hanno perso ogni forma di so-

BORSE SPORTIVE

In una fabbrica che lavora per Adidas gli operai lavorano ad alte temperature, senza ventilatori e protezione

ACCESSORI VARI

La Fila li produceva in una fabbrica chiusa dopo le denunce di molestie sessuali alle lavoratrici

Dati tratti da Offside: Oxfam 2006

stentamento. E, nonostante l'Adidas garantisca che sta seguendo il caso, da mesi sono senza lavoro. Di casi come questo Oxfam chiede spiegazioni direttamente ai produttori: «Se i responsabili delle grandi case sportive sono davvero intenzionati a rispettare i diritti dei lavoratori — si legge nel rapporto — dovrebbero limitarsi a mantenere le attuali relazioni commerciali con i paesi dove si sa che i lavoratori hanno difficoltà ad or-

ganizzarsi, e invece spostare ogni nuova produzione in paesi che realmente rispettano i diritti di chi lavora e far chiaro ai governi che non tollereranno violazioni in materia».

A tutt'oggi, anche capire chi produce cosa e dove lo produce è una sfida, sostiene l'associazione: pochissime aziende — Puma, Nike, Reebok e Adidas e spesso in maniera molto parziale — hanno reso pubblici i nomi e gli indirizzi dei fornitori. Le altre si rifiutano di fare altrettanto, alimentando l'impressione che si servano di produttori che violano le regole. L'alone di mistero — e quindi la condanna di Oxfam — è particolarmente pesante per tre società: la multinazionale con base Usa Fila e le italiane Lotto e Kappa. Di tutte l'ong inglese mette in risalto la mancanza di collaborazione e di volontà nell'assumersi responsabilità. Fra le società censite Oxfam "salva" invece Reebok — il gruppo che per gli autori del rapporto si è speso maggiormente negli ultimi anni — e, parzialmente, Nike, Puma e Asics: sono quelle che hanno fatto progressi maggiori rispetto a un'industria il cui impegno complessivo nel campo dei diritti resta ancora molto scarso.

IL CORRIERE DELLO SPORT

25/05/2006

DIVERSE INIZIATIVE PER CONTRASTARE I TRE GRANDI MALI DEL CALCIO

Fifa, pugno duro sul Mondiale

Razzismo, doping e scommesse: il presidente Blatter promette la massima attenzione

BERLINO (Ansa) - Lotta al razzismo e al doping, massima sorveglianza sul mercato delle scommesse, controlli medici preventivi molto rigorosi: la Fifa intende mostrare la massima intransigenza ai mondiali di calcio che prenderanno il via fra poco più di due settimane in Germania.

Gli episodi di razzismo verificatisi con sempre maggiore frequenza negli stadi di vari paesi europei - in particolare in Italia e Spagna - e l'inquietante recrudescenza delle aggressioni xenofobe degli ultimi tempi in Germania ad opera di estremisti di destra, hanno messo in allarme i vertici del calcio mondiale che vogliono evitare a tutti i costi che gruppi violenti di neonazisti e skinheads rovinino la grande festa del mondiale. «La lotta contro il razzismo sarà una delle principali priorità della Fifa», ha detto il presidente dell'organizzazione Joseph Blatter, che ha annunciato misure severe contro i responsabili di episodi razzisti.

Dal canto suo il Comitato Organizzatore ha fatto sapere che un messaggio contro il razi-

simo e la discriminazione verrà lanciato prima di ognuna delle 64 partite della rassegna tedesca. Su uno striscione - che farà la sua prima apparizione in campo in occasione dell'incontro inaugurale Germania-Costa Rica il 9 giugno a Monaco di Baviera - si potranno leggere il messaggio della Fifa «Dite no al razzismo» e lo slogan del comitato organizzatore «Il mondo ospite da amici». L'iniziativa negli stadi sarà accompagnata da messaggi di condanna del razzismo in tv amargine delle trasmissioni degli incontri.

Inoltre la Fifa e il Comitato Organizzatore hanno proclamato per il 30 giugno e il primo luglio - giorni in cui si disputeranno i quarti di finale - due «Giornate contro il razzismo». Molto severi si annunciano poi i controlli antidoping, con i medici della Fifa che - oltre alle verifiche al termine delle partite - effettueranno controlli senza preavviso nei quartieri generali delle squadre e anche durante gli ultimi incontri di preparazione. I medici delle trentadue nazionali finaliste hanno già firmato una dichiara-

zione con il preciso impegno di contrastare il fenomeno del doping.

Anche in fatto di scommesse, Fifa e comitato organizzatore non intendono in alcun modo transigere, alla luce anche degli scandali di corruzione emersi di recente in Germania, Belgio e soprattutto in Italia, dove oltre ai club sono stati coinvolti personaggi vicini alla nazionale. Secondo la rivista tedesca Sport-Bild, tutti i giocatori delle squadre partecipanti ai mondiali dovranno impegnarsi per iscritto con la Fifa a non scommettere sulle partite del torneo.

Il periodico riproduce un documento intitolato «Dichiarazione di rinuncia alle scommesse» nel quale il firmatario si impegna ad astenersi dal partecipare direttamente o indirettamente a scommesse e lotterie collegate con i mondiali, e al tempo stesso a non essere coinvolto in alcun modo in tali operazioni. Il mancato rispetto di tale impegno comporterà le sanzioni previste dal codice d'onore e dallo statuto della Fifa, sottolinea il documento di cui riferisce Sport-Bild.

DOPING - Due anni di stop a Luca Savoldi, portiere del Pergocrema (C1) trovato positivo per cocaina al controllo antidoping dopo la gara Lecco-Pergocrema del 26 febbraio del 2006.

LA REPUBBLICA

25/05/2006

News

SOCIETA'. Arci Servizio Civile presenta Rapporto Annuale 2005

24/05/2006 - 12:38

Quale l'impatto economico nella società del Servizio Civile Nazionale? Quali le priorità che le istituzioni dovrebbero affrontare nel settore? Presentato oggi a Roma il Rapporto Arci Servizio Civile.

"Definire gli obiettivi prioritari da affidare al Servizio Civile Nazionale (SCN); raggiungere il consenso fra le istituzioni della Repubblica chiamate a governare il sistema SCN; ridefinire il sistema di finanziamento del SCN per quanto riguarda i finanziatori, i meccanismi e le somme stanziare". Queste le tre priorità per l'attuazione di scelte politiche importanti nel settore del servizio civile secondo quanto affermato dal presidente dell'Arci Servizio Civile, Licio Palazzini, che ha oggi presentato, a Roma, il Rapporto Annuale 2005 dell'organizzazione.

Arci Servizio Civile è un'associazione che ha come finalità la promozione della cultura di servizio civile ed è costituita da 5 soci nazionali: Arci, Arciragazzi, Legambiente, Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) ed Auser. Obiettivo del rapporto, realizzato in collaborazione con SWG (istituto di ricerche istituzionali e di mercato) e L'Apis (Agenzia di promozione dell'impresa sociale), è stato quello di rendicontare l'utilizzo che viene fatto delle risorse messe a disposizione della collettività, valutando il rapporto tra costi e benefici al fine di fornire una valutazione in termini monetari dell'impatto economico e sociale del SCN.

Il rapporto contiene anche una serie di proposte al Governo. Oltre le tre priorità sottolineate Palazzini ha inoltre chiesto al Governo "Che sia costituito un tavolo con Regioni e Terzo Settore per concordare le prospettive di questa positiva esperienza italiana. In questa situazione il passaggio presso il Ministero della Solidarietà sociale del Servizio Civile Nazionale deve salvaguardare il carattere trasversale dei progetti proposti ai giovani e il funzionamento ordinato dell'Unsc (Ufficio Nazionale per il Servizio Civile), facendo restare questo ultimo incardinato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri".

Per quanto riguarda i volontari, dal rapporto emerge che al mancato guadagno per la rinuncia ad eventuali opportunità di lavoro, stimato in circa 4,6 Mln di euro, si contrappone un compenso monetario di quasi 3,7 Mln di euro, cui si sommano formazione pre 373mila euro e capitale sociale per 563mila euro. Dal punto di vista degli investimenti affrontati da Arci Servizio Civile, questi sono stati stimati in circa 2,5 Mln di euro, corrispondenti a 3.481 euro per ciascun volontario impiegato. Il ritorno monetario per l'associazione è stato invece pari a circa 690mila euro, pari a 968 euro per ogni volontario.

Al centro del rapporto vi è in particolare la valutazione dell'impatto economica sulla collettività. Secondo le stime dell'Arci il ritorno complessivo sulla comunità del SCN svolto presso l'associazione è pari a circa 15,2 Mln di euro, ovvero a 11,2 Mln di euro al netto dei costi. In termini di ritorno percentuale sull'investimento iniziale, secondo il rapporto le ricadute derivanti dalle risorse pubbliche investite per le attività di SCN svolto presso l'Arci superano gli investimenti di quasi 3 volte. "Come a dire - spiega la ricerca - che per ogni euro investito, il sistema Arci Servizio Civile genera quasi 4 euro a beneficio della collettività, senza considerare i benefici indotti dalla creazione di capitale umano e sociale che non è stato possibile monetizzare in questa sede".

Alla conferenza stampa è inoltre intervenuto il prof. Maurizio Ambrosini, docente dell'Università di Milano che ha ricordato come il SCN sia una via di inserimento sociale e di cittadinanza attiva. "L'esigenza di incoraggiare - ha affermato Ambrosini - la crescita dei giovani come cittadini attivi e solidali si salda con un altro obiettivo socialmente condiviso: quello di agevolarne l'inserimento nel mondo del lavoro, incrementandone competenze e rapporti sociali".

2006 - redattore: **SB**

Rapporto Annuale dell'Arci curato da Irs. L'organizzazione chiede più stabilità nei finanziamenti, progetti quinquennali e un tavolo di confronto tra Stato, Regioni e Terzo settore

ROMA - Investire nel servizio civile genera ricchezza. Lo sostiene il Rapporto di Arci Servizio Civile – la più grande associazione italiana dedicata al servizio civile, cui aderiscono 5 associazioni nazionali e decine di organizzazioni locali – presentato stamani a Roma. I giovani ricevono sono gratificati dai percorsi formativi in cui sono impegnati e la collettività ha un ritorno in servizi. Un ritorno che l'Istituto di ricerca sociale (Irs) di Milano ha contabilizzato: 4 euro di benefici per ogni euro di investimenti. Nel 2005 i fondi dell'Ufficio nazionale per il servizio civile (Unsc) impiegati per pagare l'assegno mensile dei 2.406 giovani impegnati con Arci servizio civile ed il rimborso forfetario all'ente dei costi per la formazione. Nello stesso periodo la collettività ha ricevuto 14,3 milioni di euro di benefici durante le 850mila ore annue di servizio prestato a 14mila cittadini, per ognuno dei quali corrisponde un costo annuo "figurativo" di 290 euro. 750 i giovani impegnati presso uno degli enti Arci servizio civile da gennaio ad agosto 2005 e 1.656 nel periodo settembre-dicembre. Tre su quattro sono donne, ma è comunque buono il 25% di uomini, risultato della recente sospensione della leva obbligatoria, di cui ben il 25% uomini, per effetto dell'entrata in vigore della sospensione della leva obbligatoria e della conseguente apertura anche ai maschi dell'accesso al servizio civile. Per ognuno dei 750 giovani impegnati nel periodo gennaio-agosto 2005, gli enti di Arci Servizio Civile hanno investito 2.513 euro netti; nel 2004 l'investimento era stato di 1.416 euro, ma i ragazzi impegnati erano 2.436. Durante il 2005, sono pervenute ad Arci Servizio Civile nazionale 618 bozze di progetto e sono stati depositati 609 progetti per un totale di 4.350 posti, estero incluso. Nel 2004 erano state ricevute 429 bozze di cui 291 depositate all'Unsc. Per il 2006 invece l'Arci ha depositato 534 progetti, per 3.799 degli oltre 45mila avviati al servizio con il bando pubblicato dall'Unsc proprio ieri.

Soddisfatto il presidente Arci servizio civile Licio Palazzini: "Obiettivo raggiunto: i giovani sono gratificati per la loro formazione e la collettività ci guadagna". Tuttavia Palazzini solleva alcune questioni irrisolte: "Ogni anno dobbiamo fare i conti con i costi delle risorse umane che investiamo su formazione e monitoraggio: con meno di 3.000 giovani l'anno la spesa è insostenibile, ci serve più stabilità". L'invito a rivedere il sistema di finanziamento è chiaro. Attualmente i fondi sono destinati di anno in anno e sulla base delle disponibilità finanziarie concesse dal Governo, viene definito il numero di giovani avviabili al servizio. "Tale meccanismo – si legge nel rapporto Arci servizio civile – impedisce la possibilità di programmare interventi e di valutarne i risultati". La proposta dell'associazione è quindi di modificare l'articolo 11 della legge 64/01 prevedendo uno stanziamento quinquennale adeguato ad avviare al servizio – una volta a regime – almeno 100mila giovani ogni anno. Per fare questo però – continua Palazzini – è necessario che si apra un tavolo di discussione tra Governo, Regioni ed enti accreditati: "Governo e istituzioni ci dicano cosa vogliono fare del servizio civile e se ne discuta con il terzo settore. Altrimenti ci limitiamo a lotte intestine che non servono a nessuno e mortificano i giovani". Il confronto tra Stato, Regioni e terzo settore permetterà anche di affrontare il nodo dell'apertura del servizio civile ai giovani stranieri residenti in Italia, una possibilità oggi prevista solo dalla legislazione regionale dell'Emilia Romagna. (vedi 3 lanci successivi) (gdg)



Lo ha annunciato il sottosegretario alla Solidarietà sociale Cristina De Luca. L'indirizzo politico e finanziario verrà affidato al ministero della Solidarietà sociale

ROMA - L'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (Unsc) resta alla presidenza del Consiglio dei ministri, sebbene l'indirizzo politico e finanziario verrà affidato al ministero della Solidarietà sociale. A darne la notizia il sottosegretario alla Solidarietà sociale, Cristina De Luca, intervenuta a Roma alla presentazione del Rapporto Arci Servizio Civile. "Il servizio civile - ha detto De Luca - non deve diventare uno strumento attraverso il quale fare progetti di solidarietà sociale. Deve continuare ad essere un'esperienza di formazione di cittadinanza". Positiva la reazione di Licio Palazzini - presidente Arci servizio civile - "la sfida per il ministero della Solidarietà sociale è quella di concepire il servizio civile come un'esperienza trasversale e non soltanto limitato alle attività sociali".

Il servizio civile - ha aggiunto De Luca - deve diventare "uno dei tasselli che compongono il welfare, un welfare attivo e di sviluppo" e mantenere quindi la sua natura trasversale. "A cinque anni dalla legge - ha continuato il sottosegretario - bisogna pensare a una sorta di stati generali del servizio civile". In ballo non soltanto la sfida delle risorse, ma anche quella del rapporto tra Ufficio nazionale e Regioni. La notizia della probabile permanenza dell'Unsc nella sua attuale collocazione alla Presidenza del Consiglio è accolta positivamente dal direttore dell'Ufficio nazionale, Massimo Palombi: "una soluzione che dà serenità alle circa 130 persone che lavorano in questa struttura". Palombi ha riferito che il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, sarebbe interessato ad aumentare il numero dei volontari, riducendo di un terzo le spese per la comunicazione. Tradotto in numeri - secondo Palombi - si potrebbe arrivare a 75mila giovani avviati ogni anno al servizio civile. Non è esclusa infine l'eventualità di un punteggio minimo per l'ammissione dei progetti: "Su questo bisogna ragionare". Intanto ieri è stato pubblicato il primo bando 2006 per la selezione di 45.147 volontari da impiegare in Italia e all'estero, il 23 giugno scade il termine per presentare i progetti. (vedi lancio successivo) (gdg)



L'associazione chiede l'istituzione di una sede permanente di dialogo e collaborazione presso la Presidenza del Consiglio

PERUGIA – All'indomani dell'insediamento del II Governo Prodi, la Tavola della pace ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio per chiedere un incontro urgente e l'istituzione di una sede permanente di collaborazione e dialogo sui problemi della pace e dei diritti umani.

La lettera richiama gli impegni assunti dal Presidente Prodi, lo scorso 8 settembre a Perugia, alla vigilia della Marcia Perugia-Assisi e tutti i più scottanti temi di attualità che il nuovo governo dovrà affrontare già a partire dalle prossime settimane.

E' scritto nella missiva, a firma dei portavoce Flavio Lotti e Grazia Bellini: "(...) E' ancora vivo in noi il ricordo del nostro incontro a Perugia, lo scorso 8 settembre, alla vigilia della Marcia Perugia-Assisi. Per oltre tre ore e mezza, ci siamo confrontati sui numerosi e pressanti problemi della pace e della giustizia nel mondo e sulle grandi responsabilità del nostro paese. A conclusione del dibattito, significativamente intitolato "Diamo all'Italia un governo di pace", Lei ci ha promesso di mettere in pratica gli impegni assunti. Ma noi sappiamo che nessun governo potrà mai fare una politica estera buona ed efficace senza la collaborazione attiva della società civile e degli Enti locali. Per questo noi le chiediamo subito un incontro".

"Vogliamo collaborare con lei e il suo governo per costruire una politica di pace dell'Italia, coraggiosa e coerente, rispettosa della Costituzione Italiana, della Carta dell'Onu e del diritto internazionale dei diritti umani – affermano nella lettera i portavoce - . Le chiediamo di aprire le porte del Governo e del Parlamento alle organizzazioni della società civile e agli enti locali per la Pace e i Diritti Umani. Le chiediamo di riconoscere, valorizzare e promuovere il ruolo e le responsabilità globali della società civile e degli enti locali che promuovono pace e diritti umani. Abbiamo bisogno di stabilire un dialogo serio e modi concreti di collaborazione, che ci permettano davvero di ricostruire l'azione internazionale del nostro paese (a partire dall'Europa e dall'Onu) per affrontare insieme le grandi emergenze sociali e umanitarie del nostro tempo e far avanzare il progetto di un mondo più pacifico, giusto e democratico per tutti. Chiediamo l'apertura di un confronto con le organizzazioni della società civile che operano nelle zone attraversate da guerre e da gravi crisi definendo, caso per caso, le modalità più concrete di collaborazione per consolidare l'azione internazionale di pace del nostro paese".

E, nello specifico: "Chiediamo misure concrete come l'apertura di una sede permanente, presso la Presidenza del Consiglio, in cui ci sia ascolto (segnalazioni, denunce, proposte), dialogo e collaborazione sulle tre grandi questioni del nostro tempo: lotta alla povertà, prevenzione e risoluzione dei conflitti, democrazia internazionale. Noi chiediamo di mettere la cultura della pace e dei diritti umani al centro delle politiche del Suo Governo. In un tempo così carico di violenza, intolleranza e insicurezza dobbiamo impegnarci per diffondere la cultura positiva della pace e dei diritti umani. Una grande responsabilità investe la scuola che deve diventare un luogo di pace e uno strumento di educazione alla pace. Un compito insostituibile spetta alla Rai che consideriamo un bene pubblico indispensabile per la nostra libertà, la nostra democrazia e per il nostro benessere. Chiediamo un impegno immediato per promuovere, a partire dalla Rai, un'informazione e una comunicazione di pace, libera da condizionamenti politici, attenta al bene comune, vicina ai diritti e bisogni della persona e rispettosa della sua dignità".

Ricordando l'agenda dei prossimi mesi (che comprende, tra gli altri, il voto sul rifinanziamento delle missioni militari italiane nel mondo; il Consiglio Europeo di giugno; il Vertice dei G8 a San Pietroburgo; la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle piccole armi, ecc...), la Tavola della Pace chiede al Governo "di agire concretamente in tutte queste occasioni per raggiungere gli obiettivi al centro della Marcia Perugia-Assisi per la giustizia e la pace dell'11 settembre 2005. Chiediamo di escludere da subito la guerra tra gli strumenti utilizzabili per la soluzione della crisi aperta con l'Iran e di sollecitare l'apertura di un negoziato serio, trasparente e progressivo per il disarmo nucleare e la messa al bando di tutte le armi di distruzione di massa".

"Chiediamo – concludono - di avviare immediatamente una forte iniziativa politica coerente per la pace in Medio Oriente (promuovere legalità internazionale, disarmo, convivenza, democrazia, rispetto dei diritti umani, rafforzamento della società civile): in Palestina e Israele, in Iraq, in

Afghanistan e in tutti gli altri paesi della regione".

**Per l'organizzazione è urgente intervenire su prezzi e Servizio sanitario nazionale.
"Contro la povertà il Governo intervenga in termini di sviluppo umano e non solo di
sviluppo economico"**

ROMA – "Di fronte ai nuovi dati Istat sulla povertà sarebbe molto riduttivo affrontare il problema solo in termini di prezzi e tariffe, perché in realtà dimostrano che nel nostro Paese vanno riviste profondamente molte politiche, recuperando il primato dei diritti di cittadinanza e della persona, rispetto alle oramai asfissianti logiche di mercato, di consumi e di marketing che stanno dividendo sempre più l'Italia tra chi ha molto e chi non ha quasi niente o niente proprio". Così Cittadinanzattiva, che commenta il Rapporto Istat 2005 e, in una nota, afferma: "Al nuovo Governo chiediamo di affrontare l'emergenza povertà in termini di sviluppo umano e non solo di sviluppo economico, occupandosi di milioni di cittadini che non hanno accesso a condizioni di vita dignitose e di farlo con l'aiuto delle organizzazioni d'impegno civico oltre a quelle dei consumatori, per sperimentare politiche di accesso ai servizi di pubblica utilità e forme concrete di sostegno al reddito e alle opportunità formative e di lavoro".

"Nel 2005 le richieste dei cittadini che si sono rivolti a Cittadinanzattiva hanno riguardato per oltre 1\3 aspetti economici, come costo delle utenze, dei medicinali e delle terapie, così come quelli dei servizi sociali. Anche per quanto riguarda i dati relativi al Servizio sanitario nazionale, da anni come Tribunale per i diritti del malato sottolineiamo la necessità di passare da una struttura ospedalocentrica ad una basata invece su una diffusa rete territoriale. Sebbene l'Istat sottolinei l'avvio di questa riforma, ci resta il dubbio che si tratti semplicemente di una diminuzione dei servizi ospedalieri che non sia compensato dal pur evidente aumento dei servizi sul territorio. Così come il dato relativo alla diminuzione della durata delle lungodegenze, da una media di 6 a 5 giorni: di fatto questo in molte Regioni si è trasformato semplicemente nell'aumento di cittadini che fanno ricorso, per gli stessi problemi di prima, dopo una prima dimissione, ai reparti di medicina degli Ospedali, dando vita a quello che nei giorni scorsi è stato soprannominato "Paziente ping-pong". Il vero risultato della diminuzione del periodo medio di degenza è sotto gli occhi di tutti: aumento di cittadini posizionati in barelle lungo i corridoi delle corsie".

Queste le richieste al Governo da parte dell'organizzazione: aprire un tavolo con le aziende pubbliche e private, per legare il tema della responsabilità sociale alla applicazione di tariffe sociali di accesso ai servizi fondamentali per le persone con maggiori difficoltà; varare una politica economica in certi servizi fondamentali che comprenda l'impegno a non aumentare le tariffe e i prezzi per un periodo di tempo da definire; varare un Piano integrato di servizi sanitari per il territorio; dare il via ad un Tavolo di lavoro sui Livelli essenziali di assistenza e sui DRG con la partecipazione delle organizzazioni di tutela, così da mettere in campo decisioni che tengano conto delle reali esigenze dei cittadini, piuttosto che di mere logiche di bilancio.



Nasce in Lombardia un'associazione che promuove e sviluppa una strategia abitativa e di inserimento sociale e professionale per le persone in difficoltà

MILANO - E' stata presentata questa mattina ai sindaci dei paesi dell'hinterland di Milano l'associazione "Verso il Villaggio Solidale", già annunciata qualche mese fa da realtà milanesi impegnate nel sociale (vedi lancio del 22 febbraio 2006; ndr). Gli scopi dell'associazione sono promuovere e sviluppare una strategia abitativa e di inserimento sociale e professionale condivisa



Il logo dell'associazione "Verso il villaggio solidale"

per formare una rete di villaggi solidali per l'accoglienza di uomini, donne e famiglie che vivono in situazioni di emergenza. In collaborazione con enti e amministrazioni locali si vogliono promuovere intese, convenzioni e accordi per sostenere la promozione e la gestione dei villaggi e avviare progetti di villaggio solidale a costruzione partecipata. Inoltre, si vogliono promuovere progetti di autonomia imprenditoriale che creino opportunità lavorative agli ospiti dei villaggi solidali attraverso la costruzione di cooperative e imprese sociali. Alla presentazione hanno partecipato, oltre ai sindaci di Vizzolo Predabissi, Cologno Monzese, Agrate Brianza e all'assessore alle Politiche Sociali di Cernusco sul Naviglio, il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati, il presidente della Fondazione Casa della Carità Don Virginio Colmegna, Graziella Carneri della Camera del Lavoro, il presidente delle Acli di Milano Gianni Bottalico e il presidente Arci Milano Sergio Silvotti.

"Il fatto che la Provincia sostenga l'associazione anche con l'aiuto dei Comuni- ha sottolineato Don Colmegna- rappresenta per noi un gran valore politico". E ha aggiunto che "il vivere metropolitano incontra sempre più emergenze sociali, con conseguenze sempre più drammatiche. Se non vengono affrontate, le emergenze si cronicizzano e possono diventare un problema di ordine pubblico e costringono ad interventi tampone a carattere assistenziale senza progettualità. La proposta di un patto di socialità e legalità è utile per superare tutte le situazioni di marginalità che, pur non arrivando all'emarginazione vera e propria, creano notevoli disagi. L'abitare solidale può essere la scelta per rompere l'esclusione sociale".

All'associazione "Verso il Villaggio Solidale" hanno aderito la fondazione Casa della Carità Angelo Abriani, l'associazione Volontari Casa della Carità, Coop Lombardia, Cisl Milano, Camera del Lavoro, Acli Milano, Fillea- Cgil Regionale, l'associazione Sormanni, Arci Milano e il Consorzio Farsi Prossimo. "Di fronte alle emergenze -ha detto Penati- bisogna trovare soluzioni stabili, strutturali e avanzate nel dialogo, nella concertazione e nel confronto. Questa associazione ha il merito di promuovere i diritti di cittadinanza e di far emergere la solidarietà presente nella nostra comunità. La parola d'ordine per i villaggi solidali deve essere integrazione". (Stefania Prandi)